

Città flash

UNITRE

Oggi martedì alle 16,30 nell'aula 3 del Palazzo centrale dell'Università, la prof. Simona Laudani, tratterà il tema «Braudel: il Mediterraneo tra storia e cultura».

ROTARACT

Oggi martedì alle ore 19.30 a Palazzo dei Chierici in Piazza Duomo, conferenza sul tema: "Sant'Agata: la fede, la passione, l'arte e la tradizione"; introdurrà il canonista Fabio Adernò, relatore mons. Gianni Lanzafame; nel corso della serata verranno proiettati filmati d'epoca della festa degli Anni '50 e uno rarissimo del 1935.

ARCHEOCLUB

Mercoledì 2, alle 17 nell'auditorium della scuola Pizzigoni di via Siena, la prof. Daniela Petculescu, terrà una conferenza su «Romania, l'Europa d'Oriente, un'isola latina in un continente slavo. Viaggio tra spiritualità e gente comune».

ITINERARIO AGATINO

Fino al 12 febbraio in occasione delle celebrazioni in onore di S. Agata in Cattedrale è attivo l'itinerario «Tutti devoti tutti: cittadini viva Sant'Agata» (Cattedrale, sala del fercolo, mostra «Cimeli agatini: arte popolare» allestita nella chiesa di S. Placido), un percorso culturale alla scoperta della fede, dell'arte e delle tradizioni legate alla santa Patrona.

THAMAIA

Il Centro anti violenza Thamaia, per donne che subiscono violenza sessuale e/o maltrattamenti. Telefonare per appuntamento al "Telefono donna" 095 7223990 lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-13, giovedì ore 16-19.

NUOVAIMPRESA

Aperte le iscrizioni ai corsi "Come avviare un bed & breakfast in Sicilia" e "Web 2.0 nel turismo" per la I sessione del 2011. Info ed iscrizioni in Confcommercio Catania allo 0957310779 (h.8,00/12,00)

UPLA - CLAAI

Organizza corso di formazione per installatori di impianti fotovoltaici, partecipazione gratuita; informazioni in sede, via Garofalo 5, tel. 095 7158185.

A.A. ALCOLISTI ANONIMI

Tutti i sabati alle ore 18, in piazza Santa Maria della Guardia 25, se hai problemi con l'alcol contatta 334 7341235.

CATTEDRALE

In Cattedrale è attivo un servizio di visite guidate alla scoperta del barocco catanese (piazza Duomo, Cattedrale, Terme Achilliane, cortile di Palazzo arcivescovile, Chiesa di san Placido, Sala del fercolo di Sant'Agata e terrazze panoramiche del Museo diocesano). Riservate alle scolaresche, invece, diverse attività didattiche volte alla sensibilizzazione dei giovani al patrimonio culturale e religioso catanese. Info 339-4859942.

CONFESERCENTI

Sono aperte le iscrizioni ai corsi regionali abilitanti relativi al settore alimentare e per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, ai corsi regionali abilitanti per l'iscrizione al ruolo agenti e rappresentanti di commercio, e ai corsi preparatori agli esami per agenti in mediazione immobiliare. Informazioni 095.388274 oppure 095.7374142, viale V. Veneto 14.

CONFCOMMERCCIO

Sono aperte le iscrizioni ai corsi Rec per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande; agenti e rappresentanti di commercio; agenti immobiliari in mediazione; sostituzione del libretto sanitario. Informazioni: segreteria dell'Ascom, via Mandrà 8, tel. 095 7310711.

FESTA DEL MANDORLO

È in preparazione una gita ad Agrigento, il 13 febbraio, per la Festa del mandorlo in fiore e visita alla città, con partenza da Catania alle 7 in pullman Gt e partenza di ritorno da Agrigento alle 18 dopo l'esibizione dei gruppi folkloristici per rientrare a Catania alle 21,30; informazioni Riccardo Tropea, 339 6220339.

Lo dico a La Sicilia

«Criminalità in via Pacinotti»

Abito nel quartiere di Nesima Superiore ormai da 8 anni. A partire dal mese di Dicembre 2010, le palazzine che danno su via A.Pacinotti sono state prese letteralmente d'assalto dalla criminalità dello stesso quartiere. Numerosi sono stati gli scippi a danni di donne ed anziani all'interno dei condomini, i furti di materiali vari, autoradio e quant'altro dall'interno delle autovetture, furti di due automobili, ed infine da qualche settimana i furti in appartamento a volte entrando dagli ingressi condominiali, a volte entrando dall'esterno dei palazzi sino al 3° Piano. La tecnica ormai è semplice: pensate che questa settimana abbiamo cambiato solo nel nostro palazzo tre serrature nel portone principale dove continuamente vengono rotte delle chiavi all'interno dei cilindretti per far sì che durante il periodo che serve per la sostituzione il portone immancabilmente resta aperto. Numerose sono state anche le segnalazioni di tutta la zona alle forze dell'ordine, ma il fenomeno sembra non arrestarsi. Credo fermamente bisogna alzare l'attenzione dell'opinione pubblica in modo tale da intensificare i controlli, le ronde, insomma fare qualcosa per migliorare una realtà invisibile che ci ritroviamo ad affrontare quotidianamente.

T.P.

«Disturbi sonori, ecco le norme vigenti»

Rispondo da semplice cittadino al lettore che patisce un'immersione sonora proveniente da attività di ristrutturazione edile. Come risolvere la situazione? Con il dialogo reciproco, per esempio concordando orari e giorni di lavoro, concordando di usare tecniche di lavorazione meno rumorose. Nel ricordare che i cantieri addetti ai lavori di ristrutturazione edile sono tenuti a rispettare i limiti di rumore contenuti in base alla legge Dcpm 14 novembre 1997, che prevede un limite massimo differenziale di 5 decibel (A) durante il periodo diurno. Ed in caso di superamento del limite rumoroso è necessaria un'autorizzazione specifica rilasciata dal Sindaco. Inoltre, i Comuni hanno predisposto un proprio regolamento comunale che stabilisce orari e limiti di lavoro dei cantieri edili. Tra questi cito quello di Catania che con l'ordinanza comunale n. 1065 del 06/07/1995 prevede i seguenti orari: per il periodo estivo dalle ore 7.00 alle ore 14.00 e dalle ore 16.30 alle ore 20.00, per il periodo invernale dalle ore 7.00 alle ore 13.30 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00.

FRANCESCO VITALE

Case di maternità: una alternativa al parto medicalizzato

L'OMS nel documento- care in normal birth- promuove forme di assistenza al parto fisiologico in un contesto umanizzato e sicuro sia in luoghi interni all'ospedale o istituti privati, sia nelle case di maternità sia a domicilio. L'Assessorato della salute, richiamando la legge regionale 31.7.2003 n. 10 che detta "norme per la tutela e la valorizzazione della famiglia", con recente decreto in data 19.11.2010 pubblicato sulla GURS n. 56 del 24.12.2010, ha emanato linee guida dirette a promuovere l'assistenza personalizzata alla nascita, favorendo il parto fisiologico in ambiente extraospedaliero, nelle case di maternità. Le linee guida, nell'obiettivo di tutelare la libera scelta della gestante ed i diritti della stessa, del nascituro e della famiglia, intervengono con la definizione di particolari requisiti diretti a garantire adeguata assistenza. Tali requisiti riguardano la struttura e l'organizzazione: -la struttura non deve distare più di venti minuti da un presidio ospedaliero dotato di pronto soccorso e di unità operativa di ostetricia e ginecologia e neonatologia; deve essere dotata di ambienti e spazi minimi riguardanti l'accoglienza, l'ambulatorio, stanze travaglio, parto, pranzo, servizi igienici ecc. - l'organizzazione dell'attività deve garantire la libera scelta, la possibilità per le donne di essere assistite da personale di propria fiducia, procedure varie, assistenza in gravidanza, organizzazione del lavoro, convenzioni con ospedali vicini dotati di U.O. di ostetricia e ginecologia e neonatologia, collegamento con il servizio di emergenza - urgenza (118), ecc. operatori di assistenza (la conduzione della casa di maternità è generalmente affidata ad ostetriche; mentre la responsabilità sanitaria è assicurata da un medico qualificato con documentata anzianità di assistenza parti). Nelle linee guida sono poi presenti disposizioni di dettaglio sui criteri di esclusione di parti riguardanti particolari condizioni che afferiscono a patologie meglio elencate nel Decreto Assessoriale, nonché la diagnosi di travaglio in fase attiva, il controllo del benessere fetale, l'assistenza al periodo dilatante, al periodo espulsivo, all'assistenza post - partum a madre e bambino, ecc. Completano le disposizioni quelle sul trattamento dell'emergenza e del trasporto della donna e del neonato tutte le volte che delicate situazioni lo richiedono, nonché indicazioni in ordine al contenuto della borsa ostetrica per la madre e per il neonato. Le Case di maternità per la loro apertura ed esercizio necessitano dell'autorizzazione sanitaria che va rilasciata ai sensi dell'art. 2 comma 1 a) del D.A. 17.4.2003 n. 463 dall'Azienda sanitaria provinciale territorialmente competente. L'autorizzazione richiesta è di notevole importanza sul piano della sicurezza sotto il profilo igienico sanitario delle partorienti e del nascituro e trova fondamento nel fatto che trattasi di strutture che,

segnalazioni al numero fax 095 253495, e-mail cronaca@lasicilia.it - Le lettere devono recare nome e cognome del mittente (che a richiesta non viene pubblicato) e un suo recapito telefonico

«Chiamata/tombola per il ticket, ricevuta da rifare, passaggio reiterato davanti all'obitorio...»

Sofferente per vari acciacchi, nello scorso novembre ho avuto richiesto da uno specialista un accertamento complesso di Pet e scintigrafia. Mi sono rivolta al Garibaldi, mi hanno prenotato per la fine di gennaio: dopo tre mesi, non pochi; ma visto il panorama complessivo delle liste d'attesa mi è andata bene (e qualche giorno prima dell'appuntamento l'ospedale mi ha chiamato per anticiparlo di tre giorni, visto che s'era liberato "un buco"). All'inizio della settimana scorsa, dunque, mi presento. Primo atto, il pagamento del ticket: sei sportelli ma salone affollato e lunga coda regolata da un sistema misto automatico / tombola, nel senso che si prende il numerino dalla macchinetta, ma la chiamata viene fatta da un vigilante, che pronuncia i numeri ad alta voce. Come mai? Il

display è guasto da tre settimane. Raggiunto il reparto con un lungo cammino nel cortile interno (passando - lo dico entro parentesi - davanti all'obitorio: che un'utente in trattamento di radioterapia legge come un malaugurante "fratello ricordati che devi morire..."). Allo sportello mi dicono che il ticket è insufficiente, e devo pagarne ancora un altro; ma l'esame me lo faranno lo stesso, potrò pagare il giorno del ritiro del referto. Munita di una nuova prescrizione del medico di base, oggi mi ripresento: altra coda per il pagamento del ticket (sempre a chiamata / tombola, perché il display è ancora guasto. La folla si accalca, il vigilante - che fronteggia almeno quattrocento utenti al giorno - invita a spostarsi nel salone perché i dirigenti non vogliono ressa;

qualcuno osserva invano che ripartendo il display la ressa si eviterebbe). Pago il ticket, dopo che l'impiegata addetta ha ragionato e consultato parecchio. Raggiungo (con il solito passaggio davanti all'obitorio) lo sportello dove dovrei ritirare il mio referto, ma l'addetta mi dice "eh no! il ticket è sbagliato!". Ribatto che non può essere colpa mia, l'addetta cerca di calmarmi. Mi rassegnano a tornare allo sportello ticket; stavolta evito la coda, l'impiegata rifà il calcolo, mi fa pagare ancora qualche euro, mi rilascia nuova ricevuta. Ritorno a medicina nucleare (sempre passando davanti all'obitorio...). Per avere il referto dovrò aspettare ancora mezz'ora, perché l'addetta (dopo aver attribuito al mio medico curante la colpa dell'errore: ma io gli avevo dato le

indicazioni ricevute proprio dall'ospedale) mi dice che il referto è alla firma del medico. Finalmente arriva. Se ne sono andate due ore, e una buona ragione di pazienza. Perché ho deciso di scrivere al giornale? Cosa mi è accaduto, in fondo, a fronte di tanti gravi problemi e disservizi della sanità dei quali giornalmente sentiamo e leggiamo? Nulla di irreparabile, certo. Ma poiché la sanità siciliana è finanziata anche da me con le tasse, oltre che con i ticket, non ho il diritto a un servizio di normale efficienza, dovunque? Certo che ne ho il diritto. E ai dirigenti - regionali, cittadini, aziendali - dico che anche le piccole disfunzioni sono importanti nell'odissea di un malato: facciamo in modo da evitarle.

R. C.

per l'organizzazione, sono quasi Case di cura. Il richiamo, nel Decreto, all'autorizzazione rende cogente l'obbligo per chi eventualmente gestisce similari strutture a mettersi subito in regola, pena la chiusura e la denuncia all'Autorità giudiziaria. La casa di maternità che è una struttura di accoglienza extraospedaliera per partorienti con gravidanza fisiologica deve offrire un ambiente idoneo allo svolgersi dell'evento parto, in una dimensione - precisano le linee guida - logistica, affettiva e psico-relazionale, riconducibile, sotto diversi aspetti, al parto a domicilio: perciò la casa di maternità intende perseguire apprezzabili obiettivi, quali: -la giusta considerazione che il parto non è un fatto esclusivamente meccanico, ma un evento sociale di forte impatto; - il recupero di aspetti tradizionali, umanizzanti, di libertà di scelta nel rispetto dei massimi livelli di sicurezza per la madre e il bambino; -la salvaguardia, infine, di un rapporto più stretto tra genitori, neonato e l'accesso di persone liberamente scelte dalla partorienti. Nulla è specificato nelle linee guida riguardo a spese del parto nelle case di maternità, se a totale carico o meno del servizio sanitario. Le case di maternità sono nate in Italia per iniziativa di diverse ostetriche libere professioniste e non hanno avuto una grande diffusione, diversamente da alcuni paesi europei ed in particolare la Germania, ove la nascita in quelle strutture è più frequente. In Italia la mancata diffusione potrebbe essere attribuita sia allo scarso incoraggiamento al parto fisiologico nelle strutture in questione, sia alla maggiore sicurezza che ispira il ricovero in strutture ospedaliere e alla scelta sempre più ricorrente del parto indolore. Quale sarà l'impatto delle case di maternità in Sicilia sul piano dell'apertura e dell'esercizio? Alla fine del corrente anno forse potremo fare qualche apprezzabile previsione

LUIGI ANILE

Cittadinanzattiva Catania

«Al buio da 4 mesi»

La luce si è spenta ormai dal mese d'Ottobre, e regna il buio pesto tra le vie Linguaglossesi di via degli Svevi e via degli Aragonesi. Ottobre, novembre, dicembre 2010 e gennaio 2011, ben quattro mesi d'attesa per la sostituzione di una lampada bruciata, dell'illuminazione pubblica, incredibile ma vero si persiste nelle tenebre! Numerose e ripetute le comunicazioni e i reclami presso gli uffici competenti, i vigili urbani e il

personale amministrativo, ma ad oggi regna il buio, un'eclisse totale, e il cittadino paziente attende. Invito le autorità competenti a recarsi a piedi all'imbrunire presso tali vie, già alle ore 17.30 "cui scuro di mezzanotte non po' far...". Sicurezza e comune etica morale indurrebbe chiunque ad attuari in merito e a sostituire tali lampade o portalampe non funzionanti e/o fulminate! Un problema risolvibile nell'immediatezza di mezza giornata lavorativa... "che luce sia" in tali quartieri che da troppo tempo attendono la risoluzione di quest'eclisse forzata...

DANILO MASCALI

«Acireale: mons. Alessi era Padre Pasquale Pennisi»

"Bonificata una discarica abusiva nello slargo mons. Alessi di Acireale": così titola un pezzo de "La Sicilia" di oggi nella pagina dedicata ad Acireale. Vorrei prendere spunto da questo curioso titolo per dire che mons. Alessi è Padre Don Pasquale Pennisi del Baroni di Floristella (Acireale 1868 - Roma 1916), figlio del Barone Don Agostino Pennisi di Floristella (1832-1885) e di Giuseppina Alessi del Sisto. Promotore dell'Oratorio festivo dedicato a San Luigi inaugurato il 16 luglio 1899 (nucleo originario dell'odierno Collegio San Luigi), gli è stata dedicata lo slargo che separa il collegio dalla via Galatea. Alla sua memoria fu dedicata dal fratello Angelo Pennisi Alessi anche la "Fondazione Pennisi Alessi". Personaggio nodale dell'Acireale nella sua epoca, oggi è stato completamente dimenticato dalla comunità acese. Fa eccezione la parrocchia di Scillichenti che sta cercando notizie del ruolo che Padre Don Pasquale ebbe nella costruzione della locale chiesa.

AGOSTINO PENNISI

«Raccolta differenziata, a Pedara non c'è traccia»

Si continua a parlare ed a organizzare (sic) la raccolta differenziata ma a tutt'oggi, almeno qui a Pedara non se ne vede traccia. Vengo e mi spiego meglio. Dal 2004 si parla di questo e le tariffe sono lievitate in maniera assurda con la scusa che il servizio per la differenziata era costoso. Poi all'improvviso, senza sapere il perché ed il percome, le tariffe sono parzialmente diminuite. I cassonetti della differenziata continuano a non venire svuotati, tanto e' che vengono sormontati da sacchetti di ogni genere. E questo, secondo la Simeto Ambiente sarebbe un servizio? Ma cosa si aspetta a chiudere questo ente che non ha fatto altro che peggiorare il servizio e a non avere soldi per pagare le ditte. E non mi si venga a parlare di evasione del tributo perché sono tutte frodole.

MARCO MORA

«Non è l'abito che fa il monaco»

"Non è l'abito che fa il monaco". Quanti non commettiamo l'errore di disattendere l'insegnamento di quest'antico proverbio, soffermandoci sulle apparenze anziché sulla sostanza? I nostri occhi vedono ciò che vogliono osservare. Vedere, per esempio, un frate cappuccino adornarsi di un cerchio metallico all'orecchio non è un'occasione che capita tutti i giorni. L'orecchino, si sa, di solito è un monile usato dalle donne, vederlo ad un uomo, in particolare ad un cappuccino fa un certo effetto, abituati come si è alle tradizioni e ai costumi. Nella vita di tutti i giorni capita anche questo. Presentarsi in un certo modo con un atteggiamento notevolmente contro corrente non è da tutti comprensibile, specie se "l'avvenimento" accade in un piccolo centro. Il problema è che l'apparenza soverchia nei nostri giudizi la sostanza, convinti come siamo che la forma superi la seconda. Attratti da quest'aspetto estetico poco usuale, tralasciamo di approfondire la nostra analisi, per esempio dimenticando di valutare se il detto religioso è solito camminare con sandali e piedi nudi che per l'epoca in cui viviamo è un atteggiamento ancora più insolito dell'uso dell'orecchino. Come di-

mentichiamo di valutare altresì l'esempio di probità, semplicità e povertà cui il religioso s'ispira nella sua condotta quotidiana. Eppure i nostri occhi si concentrano su quel monile, come se la sostanza umana fosse rappresentata tutta da quell'insignificante anellino di metallo. Se oggi Gesù facesse la sua comparsa in groppa ad un asinello, probabilmente sarebbe accolto da risate e sberleffi, perché ogni epoca si esprime con forme ed apparenze diverse. Eppure, anche in groppa all'asinello Gesù resta un profeta di verità e un messaggero di pace. Certi pregiudizi sono duri a morire, perché ciò che ha registrato la mente degli uomini per secoli diventa quasi immutabile e l'intelligenza a volte non ci viene in aiuto. Se non ci piace imitare il religioso nell'uso dell'orecchino, imitiamolo nelle sue virtù, che è la parte più difficile da seguire.

SARO PAFUMI

«Bando alle follie dei secessionisti»

Alcuni anni fa, quando la gente padana cominciava ad agitarsi attorno al tema della secessione del nord Italia, richiamata dalla ruda irresponsabile, ma, certo, efficace propaganda di certi capi popolo, poi divenuti personaggi di primo piano della politica italiana, volli scrivere al mai dimenticato Indro Montanelli per esternare a lui il mio ripudio di quella strampalata idea e sperare che "l'aurea penna" riuscisse ad orientare la pubblica opinione verso il giusto cammino della storia. Purtroppo anche il grande Montanelli, forse anche per assicurare la presenza del suo giornale nel contesto nazionale, mi parve assumere posizione di neutralità rispetto al movimento secessionista, e, perciò, la mia ingenua speranza fu, come si suol dire, vox clamans in deserto. Avevo scritto già allora: io mi sento italiano nel senso più patriottico del termine, amo Manzoni, Verdi, Beccaria, provo emozione ogni qual volta che mi trovo davanti al Teatro alla Scala per quello che tale teatro rappresenta per la cultura, ma dubito che i padani amino Verga, Pirandello, Bellini, e tanto meno noi comuni cittadini di questo vituperato sud. Eppure la ricchezza del nord è anche dovuta alla massiccia presenza di braccia meridionali dando così respiro allo sviluppo industriale. Mi domandavo come mai nessuno tentasse di spiegare agli italiani che la spaccatura del paese inevitabilmente avrebbe portato a risultati catastrofici. Il nord avrebbe perduto il mercato del sud con conseguente impoverimento della sua economia. Non avrebbero più avuto peso internazionale né la Padania né il resto d'Italia. Ma, la tragedia più grande sarebbe stata la non improbabile pulizia etnica a danno dei tanti meridionali insediati in quelle regioni il che avrebbe scatenato tanto odio nelle popolazioni del sud da far temere sanguinosi conflitti. Infine, mi ponevo la domanda del perché la stampa facesse una cronaca dei fatti relativi alla secessione e non prefigurasse i pericoli che si correvano. Ora, è vero che il leader di questo movimento fra il fascino del potere ed il loro sogno rivoluzionario abbia adottato una astuta politica di flessibilità che a loro consente di governare il paese in una maggioranza elettiva, ma non illudiamoci che sia stato abbandonato il progetto separatista tant'è, che mentre si celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia si parla ancora di secessionismo tanto da preoccupare persino il nostro Presidente della Repubblica. Fortuna che sono tanti i meridionali al nord e, primi fra tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine che nel caso di un ipotetico referendum non sarebbe da escludere la sconfitta del velleitarismo padano. Frattanto, si riesce a dare dell'Italia un'immagine di instabilità. Semmai fosse possibile modificare il corso della storia spetterebbe al meridione rivendicare la riconquista della propria identità politica poiché fu il sud che dovette piegarsi ad una vera e propria annessione al Piemonte onde raggiungere finalmente l'Unità d'Italia, sogno dei nostri Vati e degli uomini migliori. E allora bando alle follie si vada sempre insieme verso migliori destini nel segno della Unità.

NICOLÒ SAMPERISI presidente onorario A.N.F.P.

«In olezzante attesa del bus»



Come sono fortunati i due signori in attesa del bus... non solo hanno una panchina a disposizione ma anche due cassonetti, ovviamente aperti e ovviamente già semipieni alle 9 del mattino! Non si potrebbe trovare collocazione più idonea? Per i cassonetti intendo... non per i signori!

STEFANIA FILETTI